PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

UNIONE DELLE VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

SEZIONE 5

FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI



Ufficio di Protezione Civile Unificato

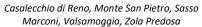


FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





Valli del Reno, Lavino e Samoggia Ufficio di Protezione Civile Unificato





SOMMARIO

5.0 Formazione, Informazione ed Esercitazioni	
5.1 Formazione, Informazione ed Esercitazioni	5
Formazione	5
5.2 Formazione, Informazione ed Esercitazioni	8
Informazione	8
L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	14
Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria	21
Scuola Secondaria di primo grado	21
Scuola Secondaria di secondo grado	21
I Campi di Protezione Civile	22
I giovani adulti	
5.3 Formazione, Informazione ed Esercitazioni	26
Franchastast	20

SEZIONE 5







5.0 Formazione, informazione ed sercitazioni perinizioni generali

5.0.1 QUADRO GENERALE UNA COMUNITA' RESILIENTE

Il concetto di resilienza trova una sua naturale collocazione nello studio della fisica meccanica dove indica la capacità di un materiale di assorbire energia in maniera elastica, prima di giungere a rottura, per poi riassumere la sua forma o posizione iniziale; in ecologia definisce la velocità con cui una comunità ritorna al suo stato iniziale dopo essere stata sottoposta ad un'alterazione naturale o antropica. In ambito psicologico la resilienza è la capacità di compensazione che la mente umana pone in essere per fronteggiare a gravi traumi attraverso la forza che attinge da dentro di se, dal supporto di forze esterne e dalle capacità di svilupparsi grazie alle esperienze vissute.

Il termine resilienza, che ha origine latina e deriva dal verbo *resilio* che significa rimbalzare, non è quindi l'equivalente del termine "resistenza", anzi potrebbe addirittura intendersi, in alcuni aspetti, come il suo opposto. Essere resilienti significa porsi in maniera elastica ed assorbire l'evento per sopravvivere e ripartire di slancio, cercare cioè di piegarsi senza spezzarsi.

La resilienza per gli esseri viventi è quindi una modalità di reazione attiva, supportata da risorse interne e/o esterne alla comunità, che permette al sistema sociale il ritorno alle condizioni di normalità.

Anche nell'ambito della protezione civile l'idea di comunità resilienti assume sempre più un valore centrale attraverso la promozione, il sostegno e lo sviluppo articolato ed organizzato della naturale capacità degli esseri umani di assorbire gli effetti di un evento e ripartire nel minor tempo possibile per riportarsi allo stato precedente. Per trasferire nelle comunità questo concetto che sposti significativamente l'equilibrio culturale dall'attendismo-assistenzialista ad un meccanismo proattivo, consapevole e organizzato che permetta di ridurre al minimo gli effetti dell'evento, si deve necessariamente passare per la consapevolezza del rischio ovvero dalla conoscenza degli spazi che si vivono e dei rischi sottesi, questo non per fare allarmismi o diffondere paure, tutt'altro poiché dalla conoscenza derivano consapevolezza e predisposizione alla risposta.

Una comunità (famiglia, gruppo, società) deve quindi considerare consapevolmente il rischio sistemico naturalmente presente, i successivi eventuali risvolti, la capacità organizzativa di risposta e il supporto delle forze esterne.

Generalmente siamo abituati ad informazioni che ci mostrano quasi esclusivamente conseguenze negative in seguito ad eventi che colpiscono le comunità, tuttavia questo aspetto assolutamente centrale e tragico, rappresenta una parte del quadro che va a comporsi con il naturale moto di solidarietà umana che mette in azione un meccanismo sociale di supporto, comportamenti che danno i loro migliori risultati quando sono idoneamente governati ed organizzati riuscendo a portare reale aiuto e non diventare essi stessi danno nel danno.

"La nostra gloria più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarsi sempre dopo una caduta" Confucio

SEZIONE 5







In buona sostanza la resilienza di una comunità è la sua capacità di riprendersi da eventi negativi che l'hanno colpita.

Ma come possiamo ottimizzare questa naturale capacità reattiva?

La preparazione all'evento è la chiave e la porta : Informare sul rischio, formare sulle buone pratiche di auto protezione, organizzare la comunità partendo dagli organi istituzionali e dal volontariato per diffondersi a tutti i cittadini, ed infine testare l'organizzazione simulando gli eventi.

Attività di progettazione e prevenzione sono già esse stesse azioni di una comunità che può definirsi resiliente, pronta cioè ad assorbire un evento contrastandolo per quanto possibile senza spezzarsi ed infine rimbalzare per riconquistare lo stato precedente l'evento perturbante. I ricercatori sono concordi nel dire che il principale fattore di resilienza di una comunità lo si trova nel senso di appartenenza, ovvero in quella sensazione di sentirsi parte un gruppo (famiglia, condomino, associazioni, città, nazione, umanità) che porta il singolo individuo a darsi da fare per la sua comunità e attraverso questo dare senso all'azione collettiva che consente di superare gli effetti dell'evento.

Tutto questo non significa che conoscere i rischi e saper cosa fare per affrontarli ci allontani dai drammi e dalle catastrofi, ci consente però di vivere la vita di comunità con un approccio più positivo che si distanzia dal fatalismo attendista predisponendoci, con serenità, ad affrontare nel modo migliore possibile anche ciò che non si vorrebbe mai dover affrontare e che si spera non accada mai. Possiamo quindi concludere e sintetizzare il concetto di resilienza in Protezione Civile definendola come la capacità proattiva di una comunità, fortemente radicata nella propria identità culturale e territoriale, di reagire ad un evento negativo attraverso gli strumenti della conoscenza, della consapevolezza e della solidarietà umana.

"... la resilienza è un processo di reazione dei cittadini legata all'identità culturale locale, che non è il localismo gretto, ma è il recupero dell'identità.

Senza di questo la resilienza non esiste."

Elvezio Galanti

SEZIONE 5







Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa

5.1 ormazione, informazione ed sercitazioni FORMAZIONE

5.1.1 FORMAZIONE DEI VOLONTARI

Allegato: sez.7_allegati/00_allegati/sez.5/01_Formazione/05_01_001_DOC_F_Formazione del Volontariato

LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Tra i compiti delle regioni in materia di Protezione Civile trova spazio anche l'ambito formativo, con particolare riguardo al mondo del volontariato, la Regione Emilia Romagna attraverso la Deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2014, n. 1193 "Approvazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela. - B.U.R. 5 agosto 2014, n. 251" ha predisposto un efficace modello formativo che concilia ed integra gli standard minimi per la formazione del volontariato con le direttive in materia di sicurezza ed autotutela, rivolte al volontariato, emanate dal Dipartimento nazionale di Protezione civile in applicazione del decreto legislativo n. 81/2008.

Il decreto legislativo n. 81/2008e s.m. che tutela la sicurezza dei lavoratori, si applica alle attività svolte dai volontari di protezione civile con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro. Il legislatore ha ritenuto infatti che un settore tanto importante per la vita del Paese e caratterizzato da esigenze particolari e non assimilabili ad altri ambiti di attività, come è il volontariato di protezione civile, meritasse un'attenzione particolare.

È stato quindi delineato dalla Regione uno specifico "percorso normativo della sicurezza" per i volontari di protezione civile che si è sviluppato in più atti di indirizzo a partire dall'art. 3, comma 3 bis, del decreto legislativo n.81/2008.

Al fine di estendere in maniera capillare lo sviluppo dei percorsi individuati, creando una rete di formatori, la Regione Emilia Romagna ha previsto che le attività formative, informative e addestrative rivolte al volontariato di protezione civile possono essere promosse, organizzate e gestite da Organizzazioni di volontariato, organismi o enti di formazione, Enti pubblici o Istituzioni, singolarmente o in concorso tra loro, secondo le modalità ed i contenuti delineati con l'allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2014, n. 1193 "Approvazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela", con particolare riguardo alle indicazioni in materia di sicurezza, comportamenti di autotutela e DPI.

L'UNIONE VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA

Nel quadro e nei principi delineati dalla Regione, l'Unione si pone a disposizione delle Associazioni di Volontariato, della Città Metropolitana di Bologna e della Regione stessa proponendo e predisponendo percorsi formativi finalizzati a raggiungere gli obiettivi delineati a livello Regionale. In tale ambito si prefigge l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini già volontari di Protezione Civile o che ambiscano a diventarlo, una struttura formativa permanente

SEZIONE 5







che in relazione con gli Enti superiori e il mondo del volontariato predisponga con regolarità piani di offerta formativa che recepiscano i bisogni e le necessità delle comunità e delle Associazioni al fine di supportarle nel percorso di crescita e di sviluppo.

In tale ambito i riferimenti organizzativi e normativi sono recepiti dalla Regione Emilia Romagna ed in particolare la Determinazione Dirigenziale del Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile n° 136 del 22 aprile 2010 pubblicata sul BUR n.70 del 20 maggio 2010 con la quale viene approvato il "Manuale Operativo per la Formazione" e la già citata Deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2014, n. 1193 a titolo "Approvazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela".

LE PROPOSTE FORMATIVE

La pianificazione dei percorsi formativi predisposti dalla Regione, vasta e dettagliata, permette di fornire, oltre alla formazione di base obbligatoria, una preparazione qualitativa per un ampio ventaglio di specializzazioni:

■ LIVELLO 1 - FORMAZIONE DI BASE (obbligatoria)

- ⇒ corso base di protezione civile
- ⇒ corso di aggiornamento in materia di sicurezza per il volontariato

■ LIVELLO 2 – FORMAZIONE TECNICO PRATICA

- ⇒ corso per addetti all'antincendio boschivo
- ⇒ corso per addetti all'avvistamento di incendi boschivi
- ⇒ corso per addetti alle emergenze idrauliche
- ⇒ corso per addetti alla segreteria d'emergenza
- ⇒ corso per addetti al magazzino
- ⇒ corso per addetti alle cucine, mense e magazzini alimentari in emergenza
- ⇒ corso per cinofili e volontari di supporto alla ricerca di persone disperse
- ⇒ corso breve di cartografia e orientamento
- ⇒ corso breve di primo soccorso
- ⇒ corso breve di psicologia d'emergenza
- ⇒ corso breve di radio comunicazioni
- ⇒ corso di aggiornamento sulla sicurezza per capisquadra
- ⇒ corso di aggiornamento sulla sicurezza per addetti alle emergenze idrauliche
- ⇒ corso di aggiornamento sulla sicurezza per addetti all'avvistamento e all'A.I.B.

■ LIVELLO 3 - FORMAZIONE PER RESPONSABILITA' ORGANIZZATIVE

- ⇒ corso per capisquadra
- ⇒ corso per coordinatori del volontariato
- ⇒ corso per responsabili della logistica
- ⇒ corso per responsabili di cucine, mense e distribuzione pasti in emergenza

SEZIONE 5







La vastità delle specializzazioni per il mondo del volontariato, anche in relazione alle esigenze locali, è tale da poter evidenziare in futuro anche nuovi e diversi fabbisogni formativi oltre a quelli predisposti, ci si predispone quindi all'ascolto dell'esigenze alla loro valutazione ed alla realizzazione di eventuali moduli formativi supplementari nei limiti delle possibilità organizzative dell'Ente.

5.1.2 FORMAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Analogamente a quanto previsto per il mondo del volontariato è necessario predisporre un modello formativo per il personale dipendente degli Enti locali e delle Aziende pubbliche coinvolto a vario titolo nel Sistema di Protezione Civile dell'Unione. In questo ambito non verranno trattate le materie legate alla sicurezza previste dalla normativa, ed in particolare dalla Legge 81 del 2008 e s.m.i. poiché le stesse, così come la fornitura degli appositi D.P.I. e le relative istruzioni d'utilizzo, devono essere impartite secondo l'ordinaria organizzazione strutturale dell'Ente o Azienda in relazione al settore, alle mansioni e al ruolo del dipendente secondo quanto previsto dalla normativa in vigore. Per tanto i dipendenti chiamati a concorrere a vario titolo nelle attività di Protezione Civile, ai fini della legislazione in materia di sicurezza, si intendono già formati e si riferiscono direttamente ed esclusivamente alle strutture di appartenenza che, con il supporto del Servizio Personale Associato, avranno cura di formarli e mantenerli formati anche per compiti di Protezione Civile affini ai loro compiti istituzionali, dotandoli dei necessari D.P.I. e delle relative istruzioni d'utilizzo.

Vengono quindi gradualmente predisposti moduli di istruzione generici e specialistici con lo scopo di formare anche nei dipendenti locali una cultura di Protezione Civile e renderli consapevolmente partecipi della complessa macchina locale per la gestione dei soccorsi.

Oltre ai corsi sotto elencati altri ne potranno essere istituiti in relazione alle esigenze che si dovessero presentare.

- Corso base conoscenza della struttura di protezione civile locale e ruolo del dipendente pubblico
- Corso avanzato approfondimento delle procedure operative previste dal piano di protezione civile
- Corso per reperibili della Centrale Radio Operativa sistemi di attivazione e gestione delle emergenze
- Corso per gli operatori di Polizia locale ruolo della Polizia locale nell'ambito della Protezione Civile , compiti del tempo reale.
- Corso per tecnici ruolo e compiti dei servizi tecnici degli Enti locali nel tempo reale e nel tempo differito
- Corso per Responsabili delle Funzioni di Supporto
- Corso per Staff delle Funzioni di Supporto
- Corso per segreteria d'emergenza
- Corso per le relazioni con il pubblico in emergenza

SEZIONE 5

FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa

Corso per Amministratori

5.2 formazione, informazione ed sercitazioni

INFORMAZIONE

Art.12 Legge 3 agosto 1999, n.265 (Trasferimento di competenze dal prefetto al sindaco) 1. Sono trasferite al sindaco le competenze del prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970. n.996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66.

del Presidente della 1981, n.66 (Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996): (Avvertimenti alla popolazione). Allorché occorra informare le popolazioni di situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile, vi provvede il prefetto,

che si avvale dei mezzi tecnici da

individuarsi nei piani

provinciali di protezione civile,

Art. 36 del decreto

5.2.1 PREMESSA

In materia di Protezione civile <u>uno dei principali compiti in campo ai Sindaci è quello di informare la popolazione</u> sulle situazioni di rischio alle quali i cittadini si trovano esposti, in particolare la legge 3 agosto 1999, n. 265, ha trasferito ai Sindaci "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66".

La comunicazione riveste un ruolo fondamentale nella mitigazione dei pericoli a cui la collettività ed il singolo sono esposti, costruendo una cultura della conoscenza del rischio che, attraverso l'attuazione di comportamenti consapevoli e organizzati, contribuisce a strutturare una comunità resiliente in grado cioè di attivare azioni idonee ad affrontare la situazione emergenziale a tutela dell'incolumità personale e sociale.

In questo contesto è utile suddividere gli stati dell'informazione in macro categorie:

- Informazione preventiva
- Informazione d'emergenza
- Informazione post emergenza

Sono tutte fasi essenziali e necessarie al buon funzionamento del sistema informativo emergenziale:

- Attraverso una buona informazione preventiva si condividono con la cittadinanza le
 conoscenze dei possibili rischi cagionabili da eventi che potrebbero avere come
 bersaglio il territorio comunale. Informazione che si completa con il trasferimento delle
 conoscenze dei luoghi frequentati e delle buone pratiche di protezione individuale da
 porre in essere sia preventivamente sia in concomitanza di eventi emergenziali.
- L'informazione d'emergenza si attiva in concomitanza (fase di allarme) di un evento istantaneo, improvviso, o nell'approssimarsi di una possibile emergenza (fasi di attenzione e di preallarme) per la quale è stato diramato uno stato di allerta. Ha come principale scopo l'attivazione di comportamenti di auto protezione da parte della popolazione. L'informazione d'emergenza è condizione necessaria per la difesa della cittadinanza, non è tuttavia sufficiente ovvero perde parte della sua efficacia in assenza di una buona informazione preventiva che si sia occupata di trasferire ai cittadini come interpretare le comunicazioni di emergenza, il cosa fare e il come farlo in occasione di situazione critiche. L'assenza di consapevolezza sul significato del messaggio

SEZIONE 5







Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa

emergenziale e soprattutto sulle modalità di comportamento conseguenti è di per se una possibile fonte di panico collettivo (o di contro di sottovalutazione) del quale di deve tenere debita considerazione sia nelle fasi di informazione preventiva sia nei messaggi trasmessi in emergenza, avendo cura di strutturare il comunicato in maniera chiara e sintetica evidenziando gli elementi essenziali e le azioni di auto protezione da porre in essere.

• L'informazione in post - emergenza

Ricalca le modalità della comunicazione preventiva ed è finalizzata al ripristino dello stato di normalità.

Lo sviluppo tecnologico agevola notevolmente il compito dei Sindaci nell'informazione alla cittadinanza grazie alla disponibilità di nuovi sistemi a diffusione attiva (ovvero il cittadino accede alla fonte di informazione istituzionale per aggiornarsi sugli eventi) e a diffusione passiva (attraverso sistemi che comunicano al cittadino situazioni senza che questo si sia attivato per informarsi).

L'impiego della tecnologia non esime naturalmente dal parallelo utilizzo dei metodi di comunicazione tradizionali che non vanno ne trascurati ne abbandonati: ad esempio l'utilizzo dei mass media (diffusione attiva), il passaggio porta a porta o l'impiego di sirene (diffusione passiva) sistemi che restano ad oggi necessari per raggiungere quella parte di popolazione che non usa strumenti tecnologicamente avanzati.

Quando si parla di protezione civile il concetto di ridondanza deve essere visto come un valore aggiunto e non come un dispendio inutile questo a causa della vulnerabilità dei sistemi e delle reti che possono cessare di funzionare a causa di calamità o disastri. Anche la sovrapposizione delle modalità d'informazione è utile al conseguimento dello scopo, occorre tuttavia prestare le dovute attenzioni per non incorrere in situazioni di sottovalutazione del messaggio da parte del destinatario in conseguenza di una eccessiva esposizione. Viene quindi strutturata una gerarchia informativa a crescita progressiva che sia chiara, precisa e condivisa con la pluralità degli emittenti locali e dei destinatari dell'informazione.

SEZIONE 5





Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia Ufficio di Protezione Civile Unificato

Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

SCHEMA GENERALE DELL'INFORMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE			
	OBIETTIVI GENERALI	Creare una cultura resiliente attraverso la conoscenza delle pratiche d	•
	CARATTERISTICHE GENERALI	Presidiata, puntale, esaustiva, chiara, trasparente, accurata, coerent predisposta all'ascolto.	
LIVELLO	OBIETTIVI	MODALITA'	CONTENUTI
PREVENTIVA	 Informare la popolazione sui rischi a cui si è esposti e sulle modalità di auto protezione Far conoscere il funzionamento del Sistema di Protezione Civile e le aree di raccolta della popolazione Condividere per fa riconoscere il sistema di allertamento e i comportamenti conseguenti 	 Strumenti divulgativi che utilizzino canali differenti per raggiungere il maggior numero possibile di persone Interventi a lungo termine attraverso percorsi formativi in ambito scolastico Promozione del volontariato di Protezione Civile 	Conoscenza dei rischi insiti nel territorio e generici Macro organizzazione del Sistema di Protezione Civile locale e Procedure di emergenza Sistemi di allertamento Buone pratiche di auto protezione Aree di Protezione Civile deputate alla gestione dell'emergenza
EMERGENZA	 Informare la popolazione dell'evento previsto o in corso Attivazione delle azioni individuali di auto protezione e di mitigazione del rischio Governare l'emergenza Portare soccorso 	■ Tutti i canali di informazione disponibili modulati in scala a crescita graduale in relazione alla tipologia di evento, alla fase operativa e alla zona bersaglio	Tipo di evento Fase operativa Zona di interesse Orario dell'evento Principali azioni di auto protezione Aree di emergenza di Protezione Civile Invito a mantenersi informati costantemente Link a sito con informazioni complete Chi contattare per richieste di soccorso e di informazioni
POST EMERGENZA	 Informare del cessato allarme Censire gli eventuali danni Attivare le azioni necessarie per il ritorno alla normalità 	Gli stessi canali utilizzati per l'attivazione dell'emergenza ad esclusione dei segnali sonori	 Comunicazione del cessato allarme A chi rivolgersi per richieste di aiuto e segnalazioni dei danni Invito a mantenersi informati

SEZIONE 5



Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa





.2.2 I SISTEMI DI COMUNICAZIONE ESTERNA

Come evidenziato dal sito www.qualitpa.gov.it del Dipartimento della Funzione Pubblica "è possibile individuare almeno due diverse modalità di comunicazione esterna, che si differenziano in base all'obiettivo della stessa: laddove l'intento dell'Amministrazione è quello di comunicare o rendere un servizio dedicato a target specifici di utenti, la comunicazione esterna sarà diretta proprio a quella tipologia di utenza, pertanto gli strumenti utilizzati dovranno consentire una personalizzazione del messaggio, ovvero una specificità rispetto al target cui sono destinati. Al contrario, se l'obiettivo comunicativo è svolgere un'azione di sensibilizzazione o informazione di massa, sarà utile servirsi di strumenti che consentano una larga diffusione del messaggio, utilizzando, laddove possibile, anche strumenti e modalità specifiche della comunicazione agli organi d'informazione di massa."

Nell'ambito della comunicazione di Protezione Civile la comunicazione, a seconda dei casi, può riguardare particolari target oppure l'intera collettività, ed in questi ambiti ha a propria disposizione un ampio ventaglio di strumenti di informativi già a disposizione della Pubblica Amministrazione.

5.2.3 TIPOLOGIE E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Ottenere attenzione, interesse ed assimilazione delle informazioni che si vogliono condividere con la popolazione richiede la valutazione e l'adozione di strategie che utilizzino una pluralità di canali di comunicazione che comprendano un'ampia gamma di strumenti :

SCRITTI	UDITIVI	VISIVI	TECNOLOGICI	EVENTI
Lettere	Lezioni	Foto	Telefono	Mostre
Opuscoli	Conferenze	TV	Posta elettronica	Fiere
Newsletter http://qualitapa.gov.it/relazioni-	Focus group	Cataloghi	Siti web	Manifestazioni
con-i-cittadini/open-				
government/multicanalita/newsletter-				
<u>elettronica/</u>				
Questionari	Conferenze stampa	Filmati	Social network	Avvenimenti speciali
Interviste	Interviste	Porta a porta	Messaggistica istantanea	Esercitazioni
Comunicati stampa	Megafoni		SMS	Dimostrazioni
Procedure di emergenza	Sirene e		Sistemi automatici di	
Procedure di efficigenza	campane		allertamento telefonico	
	Radio			

SEZIONE 5

FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





LA COMUNICAZIONE DI MASSA

A livello di informazione preventiva è possibile suddividere gli interventi in azioni di penetrazione culturale e quindi che necessitano di tempi medio lunghi quali gli interventi informativi in ambito scolastico, le campagne informative, la realizzazione di pubblicazioni anche mirate e suddivise per zone e per rischi. Si tratta, nel suo complesso, di un insieme d'attività finalizzate a fare maturare la consapevolezza del rischio e a creare risposte nella popolazione volte ad adottare idonei ed immediati comportamenti auto protettivi in situazioni di pericolose.

Anche per l'informazione di emergenza è bene distinguere tra fenomeni previsti e fenomeni immediati; nel primo caso sarà opportuno utilizzare i mezzi tecnologici a disposizione per trasmettere messaggi secondo una gradualità crescente attraverso la diffusione di allarmi collettivi. Nel secondo caso, in relazione all'evento e alla fase operativa, oltre a tutti gli strumenti tecnologici previsti per la diffusione dei messaggi collettivi ed individuali, sarà opportuno prevedere anche un sistema acustico che, nella popolazione formata ed informata, costituisca già di per se un input per attivare i comportamenti di auto protezione appresi.

LA COMUNICAZIONE CAPILLARE - DI ZONA ED INDIVIDUALE

Nel sistema d'informazione trasversale ed integrato si inserisce la comunicazione del c.d. "ultimo miglio" ovvero l'informazione capillare agli utenti presenti nell'area bersaglio dell'evento. Uno strumento che può rivelarsi efficace a coadiuvare i Sindaci in questo compito è la comunicazione telefonica automatizzata che permette di avvisare una pluralità di soggetti le cui utenze fisse e mobili possono essere inserite in liste di distribuzione suddivise per aree e per rischi. Anche in presenza dei nuovi strumenti tecnologici continuano a rivestire importante rilievo le comunicazioni "di prossimità" attraverso segnali codificati, quali il suono di sirene, o attraverso una comunicazione vocale amplificata da megafoni in movimento. Infine, quando possibile nel rispetto della sicurezza dei soccorritori, la comunicazione diretta fatta porta a porta.

La gradualità della diffusione dei messaggi non deve essere improvvisata ma seguire il modello previsto dal piano di protezione civile adottandolo come livello minimo essenziale di comunicazione al quale eventualmente possono essere affiancate, nel momento contingente, altre forme di informazione al fine di elevare la penetrazione e la diffusione del messaggio.







ORMAZIONE, NFORMAZIONE ED SERCITAZIONI

5.2.4 L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

IL SITO ALLERTAMETEO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

I documenti e le informazioni ufficiali del sistema di allertamento regionale sono pubblicate sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it navigabile da desktop e mobile, sviluppato per rendere più agevole e tempestiva la comunicazione tra le strutture tecniche del sistema di protezione civile e le amministrazioni locali, supportare i Sindaci nel compito di informare i cittadini sui rischi attivi a livello locale e sensibilizzarli sulle norme di auto protezione.

Il sito nasce come punto di riferimento per tecnici e amministratori, fonte unica ed autorevole di dati scientifici e previsionali, ma al tempo stesso pone grande attenzione al rapporto con i cittadini, ai quali intende garantire informazioni il più possibile aggiornate e soprattutto utili anche al fine di favorire la messa in pratica delle buone norme di comportamento.

Questo obiettivo di efficacia e rapidità nella condivisione delle informazioni e della comunicazione si inserisce anche nel percorso nazionale che ha come scopo finale l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento.

Si sottolinea che il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna. Tutte le informazioni fornite da altri canali che si discostano o interpretano i dati e i documenti presenti sul suddetto sito, non possono essere considerate istituzionali e ufficiali.

Il sito prevede la condivisione e pubblicazione di informazioni sia di livello regionale che di livello locale (con focus sul Comune) e pertanto una distinta responsabilità distribuita in base alle rispettive competenze.

IL SITO AL SERVIZIO DI AMMINISTRATORI E CITTADINI

L'autorità di protezione civile è il Sindaco, che ha il compito di informare i cittadini, in base alle indicazioni contenute nel Piano di protezione civile comunale e di mettere in atto tutte le azioni necessarie per la sicurezza del territorio.

Il sistema regionale, anche attraverso il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it, fornisce un supporto agli amministratori in caso di allerta o di evento avverso, mettendo a disposizione dati e informazioni finalizzati anche alla omogeneità ed univocità dei messaggi verso il territorio.

Sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it sono disponibili sia informazioni di livello regionale, fornite dalle strutture regionali, sia eventuali informazioni di livello comunale, gestite dalle strutture locali: i piani di protezione civile dei singoli Comuni (caricati e aggiornati direttamente dall'amministrazione comunale competente), le mappe di pericolosità e di rischio alluvione elaborate nell'ambito della "Direttiva Alluvioni" e tutti i documenti necessari per la conoscenza e la gestione del rischio, ma soprattutto le informazioni sulle allerte e sugli eventi in corso, sia attraverso la pubblicazione online sia

SEZIONE 5







attraverso la possibilità di invio di messaggistica diretta ai cittadini registrati nei casi in cui i Comuni decidano di adottare tale metodologia.

SOCIAL NETWORK AL SERVIZIO DI TECNICI, AMMINISTRATORI E CITTADINI

Il servizio di Protezione Civile attraverso l'impiego di social network mantiene attivo il canale di informazione rivolto ai cittadini, agli Amministratori ed al Personale della Pubblica Amministrazione trasferendo le notizie ed aggiornamenti relativi agli allertamenti regionali e ad altri, eventualmente, emanati a livello locale. La Funzione F3 ha il compito di dare la massima diffusione dell'esistenza dei citati sistemi informativi, affinché la Popolazione, Amministratori e Tecnici possano mantenersi informati.

Il personale dipendente ed in particolare i Funzionari e Tecnici direttamente coinvolti nel sistema di Protezione Civile, sono tenuti a mantenersi aggiornati attraverso le medesime piattaforme oltre al monitoraggio della propria casella di posta elettronica. Attualmente sono attivi il canale Telegram (@ProtCivURLS) e l'account Twitter (@ProtcivURLS), altri potranno essere attivati.

L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto i cittadini devono essere adeguatamente informati sui rischi a cui sono potenzialmente esposti, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio e sull'organizzazione dei soccorsi. Affinché ciò sia realizzabile la comunicazione deve essere codificata ed opportunamente pianificata per poter essere un efficace ed efficiente veicolo d'informazioni essenziali, deve cioè essere programmata un'adeguata strategia che definisca, per i vari scenari di rischio e i livelli di allerta, gli elementi essenziali:

- la fonte emittente
- i destinatari
- i contenuti
- le modalità
- i mezzi di trasmissione
- i tempi

Il messaggio emergenziale deve essere facilmente comprensibile e immediatamente assimilabile nei suoi contenuti e nelle sue indicazioni dei comportamenti da mettere in atto.

E' bene tenere presente come chiarezza, semplicità, coinvolgimento e concretezza siano necessarie al buon esito del messaggio.

Attraverso questo approccio comunicativo, costruito nel tempo differito e con il quale la Protezione Civile si rivolge alla cittadinanza, si vuole instaurare un canale fiduciario di credibilità istituzionale e di presenza costante del Servizio che porta ad una maggior efficacia delle comunicazioni emergenziali.

SEZIONE 5



Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia Ufficio di Protezione Civile Unificato Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



ORMAZIONE, NFORMAZIONE ED SERCITAZIONI

L'informazione opportunamente codificata diviene quindi un forte coadiuvante nella riduzione della vulnerabilità sistemica indirizzando le persone verso idonei comportamenti di auto protezione, promuovendo comportamenti coerenti con l'evento, trasferendo convinzioni positive in grado di stimolare le risposte dei singoli e della comunità più adeguate alla situazione in essere. Consolidare nel tempo i canali di comunicazione e il linguaggio permette di trasferire informazioni importanti immediatamente assorbibili dall'utente che riconosce senza ulteriori verifiche l'autorevolezza della fonte. Si tratta quindi di costruire una relazione stabile improntata sulla credibilità e sulla fiducia che possa essere una fonte certa su cui la popolazione può fare affidamento nelle condizioni critiche, limitando il panico e le reazioni irrazionali dovute ad eventi che impattano negativamente, producendo un forte carico di angoscia, sulla vita dei singoli e delle comunità. Proprio per creare e conservare questa fondamentale credibilità comunicativa è bene ricordarsi che i canali per la comunicazione di emergenza devono essere usati solo per comunicazioni importanti graduando gli strumenti impiegati in un crescendo emergenziale condiviso o comunque immediatamente riconoscibile dall'utenza.

Partendo da queste basilari considerazioni e per uniformare il linguaggio è necessario che in questa Sezione del piano vengano ripresi i termini essenziali con cui identificare i Tempi, le Fasi e le Zone contemplate dal sistema di Protezione Civile :

- IL TEMPO DIFFERITO (O TEMPO DI PACE) in cui la vita si svolge nella sua normalità. Periodo misurabile in anni, decenni e secoli, in cui le azioni di studio, pianificazione, programmazione e realizzazione di interventi strutturali, sono volte a garantire condizioni permanenti e omogenee per la salvaguardia della vita umana e dei beni, tutela ed uso sostenibile delle risorse ambientali.
- IL TEMPO REALE (O EMERGENZIALE) in cui qualche cosa sta accadendo o potrebbe accadere da li a poco; periodo misurabile al massimo in mesi, in cui deve svilupparsi e determinarsi l'efficacia dell'azione urgente e generalmente non permanente di protezione civile. Tale periodo comprende la previsione del manifestarsi di un evento, il contrasto ed il contenimento dei conseguenti effetti soprattutto sulla popolazione ed i suoi beni, la gestione, quando del caso, dello stato di emergenza e l'avvio del ripristino delle condizioni di vita preesistenti all'evento stesso. Il tempo reale è a sua volta suddivisibile in :
 - ⇒ ALLERTA di Protezione Civile che da corso ad attivazioni di FASI OPERATIVE suddivise a seconda del livello di criticità previsto in:
 - FASE DI ATTENZIONE, viene attivato il flusso delle informazioni, il monitoraggio sul territorio quando previsto, la verifica della procedure di pianificazione, l'informazione alla popolazione, la verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche;
 - FASE DI PREALLARME viene attivato il monitoraggio sul territorio, il presidio territoriale e l'attivazione del Centro Operativo Intercomunale, predisposizione delle risorse, l'informazione alla popolazione, può essere attivata l'evacuazione preventiva;
 - FASE DI ALLARME questa fase è possibile si presenti sia per un evento in previsione sia per un evento in atto , viene attivato il monitoraggio sul territorio, il presidio territoriale e l'attivazione del Centro Operativo

SEZIONE 5

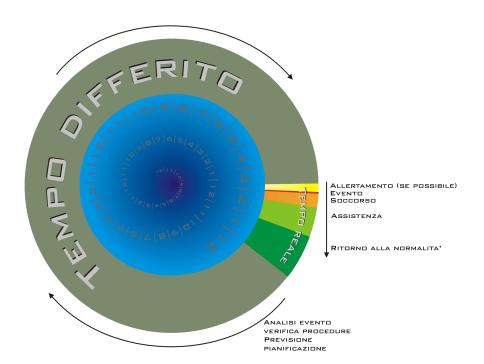
FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





Intercomunale, la messa a disposizione delle risorse, l'evacuazione, il soccorso, l'assistenza e l'informazione alla popolazione.

- ⇒ EMERGENZA, si attiva quando un evento previsto o non previsto manifesta i propri effetti sul territorio e necessita vengano poste in essere attività di soccorso per contrastare disastri o eventi calamitosi con il fine di assistere le persone contenere gli effetti dei fenomeni. In Italia gli eventi calamitosi sono classificati, in tre diversi tipi, in base ad estensione, intensità e capacità di risposta del sistema di protezione civile: tipo a (direzione degli interventi a livello comunale), tipo b (livello provinciale e regionale) e tipo c (livello nazionale). Per gli eventi "di tipo c" il Consiglio dei Ministri può deliberare lo stato di emergenza, su proposta del Presidente del Consiglio, acquisita l'intesa della Regione interessata.
- ⇒ POST EMERGENZA, è quel periodo in cui, cessato l'evento acuto, si pongono in essere le azioni necessarie per il ritorno alla condizione precedente. Ha durata variabile in relazione a diversi fattori concorrenti.



■ ZONE ESPOSTE A RISCHI PUNTUALI si tratta di zone ristrette dove le criticità presenti sono note e localizzate in un certo punto di un'area geografica dove la probabilità che un evento arrechi danno è maggiore a causa delle condizioni di esposizione al rischio e della vulnerabilità proprie di quel determinato luogo che risultano maggiori rispetto all'area geografica circostante. Il rischio puntuale è suddivisibile in:

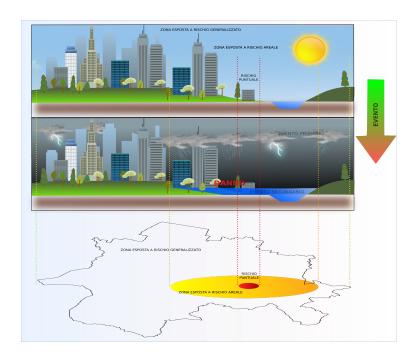
SEZIONE 5

FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





- Rischio locale, riferito ad un bersaglio presente in modo permanente in un determinato punto e privato delle possibilità di fuga o di protezione nel punto considerato.
- Rischio individuale o sociale, riferito ad un bersaglio che si trovi realmente in quel punto, e alla sua capacità o meno di mettere in atto misure di auto protezione.
- ZONE ESPOSTE A RISCHI AREALI sono zone classificate a rischio per specifici fenomeni, si distinguono dalle zone esposte a rischio puntuale per la loro estensione e per la pluralità di soggetti esposti. Non sono noti rischi specifici per singoli bersagli ma è valutata una criticità diffusa di una determinata area per esposizione al rischio. Viene tenuto conto della tipologia del rischio, della presenza di bersagli sociali particolarmente vulnerabili, della fluttuazione di presenza giornaliera, settimanale, ecc..
- **ZONE ESPOSTE A RISCHIO GENERALIZZATO** si tratta del territorio sul quale non sono stati individuati rischi puntuali o areali ma che è comunque esposto all'evento.



5.2.5 LA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO

La comunicazione del rischio è indispensabile, come già detto, ogni cittadino deve avere consapevolezza dei rischi insiti nel territorio in cui si trova, le informazioni devono essere disponibili, percepibili e chiaramente comprensibili. La popolazione va informata adeguatamente affinché possa adottare i comportamenti più idonei al presentarsi di situazioni pericolose. In questo contesto L'INFORMAZIONE È STRATEGIA DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO, la

SEZIONE 5



Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

divulgazione dell'informazione riduce automaticamente la fragilità di un sistema e sopratutto ne limita la vulnerabilità riducendo i danni in termini di vite umane e di beni.

Ogni comunità è suo malgrado sottoposta a rischi, alcuni peculiari della realtà locale altri generici; attraverso una buona comunicazione accresce la consapevolezza individuale e si migliora lo spirito resiliente delle comunità sviluppando le doti naturali di adattamento e di reattività.

Occorre superare l'arcaico timore che la comunicazione e l'informazione riguardo ai rischi del territorio possa portare unicamente disagio e stati di ansia non necessari nella popolazione; si tratta di un pensiero che e si basa su concezioni superate: omettere le necessarie informazioni è fonte di pericolo e generatore di caos che aggrava le situazioni emergenziali attraverso l'esposizione al rischio di soggetti disinformati che, adottando comportamenti inadeguati, accrescendo tragicamente la vulnerabilità dell'intero sistema sociale e divenendo, se non vittime, possibile ostacolo e fonte di rallentamento per i soccorsi.

Per ridurre la fisiologica preoccupazione dei soggetti esposti legata alla conoscenza e alla consapevolezza del rischio è necessario che la comunicazione preventiva formi la popolazione attraverso chiare nozioni in grado di trasferire i buoni comportamenti di auto protezione da tenere e da condividere. Grazie a questa modalità di comunicazione le persone acquisiscono sicurezza assimilando la consapevolezza che una possibile emergenza è comunque gestibile e superabile con la presenza e il supporto degli Enti preposti che hanno valutato i possibili scenari e si sono organizzati per farvi fronte.

5.2.6 L'INFORMAZIONE PREVENTIVA DURANTE IL TEMPO DIFFERITO

Durante il tempo differito, detto anche tempo di pace, ovvero in tutti qui momenti in cui non vi sono eventi emergenziali in atto o previsti il Sistema di Protezione Civile deve operare per svolgere i compiti propri di "preparazione" alla gestione degli eventi negativi. E' questa la fase in cui attivarsi per diffondere la cultura resiliente attraverso la consapevolezza del rischio e le misure di auto protezione da adottare. Promuovere quindi il concetto di Protezione Civile condivisa con l'intera comunità locale diffondendo la conoscenza dei comportamenti efficaci a ridurre i rischi e ad affrontare gli eventi emergenziali.

Purtroppo la cultura di Protezione Civile, ad oggi, non è ancora un patrimonio completamente assorbito dalla nostra società come parte integrante del sistema educativo e quindi del proprio essere quotidiano, spesso viene vista come una forma assistenziale che si muove "dall'alto" in occasione di eventi catastrofici. Non è così, o meglio, non è soltanto così : esiste un principio di sussidiarietà per il quale tutto ciò che non può essere gestito ad un livello inferiore viene supportato da un livello organizzativo superiore. Questo però non implica che le comunità bersaglio dell'evento attendano passivamente e caoticamente gli aiuti che vengono da fuori , devono invece strutturarsi per rispondere proattivamente alle emergenze. Ogni singolo cittadino è attore protagonista e di questo deve avere la giusta consapevolezza.

SEZIONE 5







ORMAZIONE, NFORMAZIONE ED SERCITAZIONI

Quando disastri e calamità colpiscono un territorio empatico con la propria comunità allora il comune sentire si sensibilizza alle tematiche di Protezione Civile acuendo l'interesse verso questo settore posto a tutela dell'incolumità. In questi momenti le popolazioni sono maggiormente ricettive a tutte quelle informazioni che le riguardano più da vicino come la conoscenza dei rischi a cui si trovano esposte e le misure di auto protezione da adottare.

Tuttavia l'enfasi emotiva scema con il trascorrere del tempo e l'interesse verso la Protezione Civile cala naturalmente. L'obiettivo non semplice è quello di tentare di mantenere costante il livello di interesse per la materia e veicolare nozioni importanti con serenità , senza eccessi ed in maniera equilibrata creando e testando un flusso di comunicazione che possa consolidarsi per essere immediatamente efficiente nei momenti di effettiva necessità.

La realizzazione di questo percorso passa attraverso la strutturazione di un modello di comunicazione preventiva con chiari obiettivi e strategie organizzative da adottare sia tramite mezzi di comunicazione a distanza sia attraverso una presenza fisica all'interno del contesto sociale in cui opera, preoccupandosi di :

- stimolare e diffondere la cultura resiliente di Protezione Civile attraverso la consapevolezza dei rischi a cui si è esposti e delle buone pratiche di auto protezione da adottare in caso di necessità;
- realizzare processi di comunicazione sempre presidiati e costantemente in funzione;
- strutturare le modalità di impiego degli strumenti necessari alla diffusione delle informazioni valutando i canali disponibili tra le nuove e le vecchie tecnologie per raggiungere il più ampio possibile spettro di popolazione senza dimenticare che una parte di cittadini non è digitalizzata e quindi più difficilmente raggiungibile;
- predisporre un crescendo di penetrazione comunicativa legata al passaggio dal tempo differito al tempo reale fino alla conclamata emergenza;
- organizzare incontri diretti con la cittadinanza che permettano alla popolazione di interagire direttamente, e quindi conoscere, i soggetti che producono le informazioni rafforzando credibilità e fiducia nel sistema locale di Protezione Civile;
- predisporre interventi formativi/informativi con le giovani generazioni in contesti scolastici e non;
- organizzare campagne di sensibilizzazione anche partecipando a momenti di aggregazione locali con stand informativi o esercitazioni dimostrative.

E' opportuno ripetere nel tempo le informazioni rivolte a tutte le parti sociali ribadendo l'importanza di mantenersi informati e formati quali parti attive del sistema di protezione civile; si cercherà inoltre, nel limite del possibile, di raggiungere anche la popolazione non residente costituita da coloro che a vario titolo vivono con una certa regolarità il territorio essendo presenti in determinate fasce orarie o per periodi più o meno prolungati.

SEZIONE 5







5.2.7 L'INFORMAZIONE IN RELAZIONE ALLA TIPOLOGIA DELL'EVENTO E ALLA ZONA

Nella Sezione 1 e nella Sezione 2 sono stati indicati i rischi noti e i principali rischi generici a cui sono esposte le popolazioni dell'Unione, partendo da questi dati si devono realizzare campagne informative mirate ad evidenziare il rischio specifico per i cittadini delle "zone esposte a rischi puntuali" e delle "zone esposte a rischi diffusi".

Per tutti i restanti rischi "generici" e per tutte le zone del territorio devono essere realizzate campagne informative e di sensibilizzazione che possano raggiungere il maggior numero di persone possibili.

TIPOLOGIA EVENTO		ZONA ESPOSTA A RISCHI AREALI NOTI eb delle cartine tematiche e del P rso la presenza con stand in occas altri eventi sul territorio		
RISCHI GENERICI	Predisposizione di opuscoli generici e tematici o di materiale mu Periodica informazione attraverso i giornalini e le newsletter de Informazione in ambito scolastico e in altri punti di aggrega Organizzazione di corsi di formazione per cittadini Altre iniziative con la medesima finalità			
RISCHI PUNTUALI E AREALI	informativo legato alla zon materiale informativo a ogn Incontri locali anche a piccoli gruppi con la cittadinanza esposta al rischio In zone a bassa densità resid anche una comunicazione	niglie di uno specifico opuscolo a di residenza - consegna di i nuovo residente della zona Incontri pubblici nelle zone esposte a rischi enziale può essere effettuata e preventiva porta a porta on il coinvolgimento della azione		

5.2.8 INFORMAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE GIOVANI GENERAZIONI

La volontà di lasciare in eredità una società più preparata, maggiormente consapevole dei rischi a cui è esposta e delle azioni da intraprendere per fronteggiare le emergenze non può

SEZIONE 5







prescindere dal coinvolgimento delle giovani generazioni , ovvero di coloro che saranno la società attiva di domani. Il luogo istituzionalmente preposto all'incontro con i ragazzi è la scuola, ed in questo contesto è opportuno promuovere le migliori forme di coinvolgimento per unire la protezione civile, il mondo del volontariato e la scuola avendo sempre a mente che attraverso i giovani non solo si forma la futura coscienza sociale ma si veicolano agli adulti di oggi le informazioni e le tematiche che i ragazzi trattano nel loro quotidiano lavoro scolastico.

Dal punto di vista dell'approccio metodologico e didattico è necessario suddividere i giovani in fasce d'età già scandite dal percorso scolastico per elaborare progetti metodologici e strumentali appropriati. L'obiettivo è il medesimo per tutti : creare la consapevolezza del rischio a cui siamo naturalmente esposti arricchita da un bagaglio culturale di "buone pratiche" di auto protezione e dalla conoscenza del sistema di Protezione Civile del quale ogni cittadino è parte.

5.2.9 MODELLI DI APPROCCIO - GLI INCONTRI DIDATTICI NELLE SCUOLE

Allegato: sez.7_allegati/00_allegati/sez.5/01_Formazione/05_01_002_DOC_F_POF URLS

Attraverso l'interazione con i servizi scolastici locali la Protezione Civile ed i Volontari possono predisporre delle proposte formative per gli studenti degli istituti del territorio finalizzate ad incontri dove diffondere e promuovere la Protezione Civile, le proposte saranno modulate in relazione alle fasce d'età dei giovani coinvolti .

SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA

in questa fascia d'età il gioco didattico è il miglior strumento per trasmettere la conoscenza dei rischi presenti nel mondo in cui i bambini vivono, attraverso attività motorie fatte in classe o all'esterno si trasferiscono ai giovani studenti le prime nozioni di comportamenti sicuri da tenere in caso di emergenze. Durante le prove di evacuazione possono essere realizzate simulazioni giocose per testare le nozioni trasmesse.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

In questo contesto vengono ripresi i rischi differenziandoli tra antropici e naturali e si sviluppano le competenze di auto protezione. Si sviluppano anche attraverso il gioco comportamenti che favoriscono la solidarietà come strumento di risposta comunitaria;

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Con i ragazzi delle Scuole Superiori possono essere affrontati in maniera più approfondita gli aspetti organizzativi della Protezione Civile e del volontariato al quale gli studenti maggiorenni possono eventualmente e se lo desiderano aderire.

SEZIONE 5







I CAMPI DI PROTEZIONE CIVILE

Le organizzazioni di volontariato, al termine di ogni anno scolastico, possono predisporre dei campi scuola di protezione civile dove, in un ambiente protetto e sicuro, vengono giocosamente riviste e approfondite le attività svolte durante gli incontri scolastici.

Schema indicativo per il piano di offerta formativa scolastica da predisporre annualmente :

Livello scuola	Titolo	Descrizione
Scuola dell'infanzia		
Scuola primaria		
Scuola primaria (quarta e quinta elementare)		
Scuola secondaria inferiore		
Scuola secondaria superiore		

I GIOVANI ADULTI

Nei comuni dell'Unione sono presenti diverse biblioteche utilizzate anche da studenti universitari; in questi ambiti locali, fortemente legati al territorio, è opportuno attivare forme di informazione di Protezione Civile per valorizzare questi giovani adulti nell'ambito del tessuto sociale riconoscendoli come parte attiva dell'identità locale e come importante risorsa del territorio.

E' opportuno valutare e interessare anche i frequentatori di altri luoghi di aggregazione quali le associazioni sportive, le parrocchie, i centri sociali e ricreativi. In tutti questi ambiti è possibile ritrovare capacità e competenze utili per il ricambio generazionale del volontariato di protezione civile in grado di offrire specializzazioni operative ed organizzative in relazione ai propri indirizzi di studio, professionali e attitudini personali.

5.2.10 L'INFORMAZIONE DURANTE IL TEMPO REALE

E' questa la fase in cui la comunicazione deve essere puntuale e tempestiva mettendo a frutto il lavoro svolto durante il tempo differito. Innanzitutto è bene ribadire ancora una volta che il tempo reale di Protezione Civile si attiva non solo quando un evento colpisce un bersaglio ma anche quando un evento è stato previsto come possibile in relazione ad analisi tecnico scientifiche prodotta dagli organi preposti.

In questi contesti si osserva come, oltre ai mezzi di informazione tradizionali, anche attraverso i social network, la rete internet e alcune applicazioni per telefoni cellulari, vengano trasmessi

SEZIONE 5

FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





messaggi legati all'evento in corso o previsto, questo tipo di comunicazione certamente coopera nella diffusione capillare della conoscenza dell'evento, tuttavia sussiste il rischio che vengano trasferiti messaggi parziali oppure redatti con finalità e modalità diverse da quelle proprie della Protezione Civile. Per questo motivo la comunicazione ufficiale deve essere tempestiva e puntuale per porsi a beneficio dell'utenza quale parametro affidabile e di verifica attendibile delle notizie ricevute dall'intera rete informativa. Nelle fasi emergenziali e di allerta l'informazione ufficiale deve garantire criteri qualitativi alti ponendosi quale fonte privilegiata delle notizie connesse all'evento, rivelandosi:

- presidiata, puntale e se del caso ripetuta : non devono esserci vuoti comunicativi, le notizie devono fluire regolarmente e tempestivamente durante tutta la durata dell'evento;
- esaustiva, chiara, trasparente e accurata : deve contenere tutti gli elementi essenziali, essere facilmente comprensibile da tutti e trasmettere le informazioni necessarie, il messaggio non deve contenere errori anche di poco conto o non rilevanti;
- coerente: riscontrabile nel tempo confrontandola con altri messaggi;
- avere un'unica fonte;
- predisposta all'ascolto per dare risposte anche personalizzate;

E' quindi opportuno valorizzare le nuove tecnologie poiché da recenti indagini statistiche viene evidenziato il loro sempre maggior impiego da parte della popolazione per ricercare attraverso internet ed i social network informazioni , con percentuali altissime nei giovani per i quali i social network risultano il mezzo di contatto preferenziale. La padronanza dei mezzi di comunicazione così come la disponibilità delle idonee tecnologie e la definizione durante il tempo differito dei protocolli di comunicazione specifici per ogni strumento (comunicati stampa, messaggi televisivi e radiofonici, siti web, facebook, instagram, youtube, google+, twitter, whatsapp, telegram, - social network in genere- sms, telefono, volantini, megafono ecc.) sono essenziali per ottenere lo scopo prefissato ovvero una comunicazione efficace e capillare che trasferisce gli elementi essenziali in maniera tempestiva e costantemente aggiornata per raggiungere il numero massimo di persone possibili.

5.2.11 LA REALIZZAZIONE DELL'INFORMAZIONE DEL TEMPO REALE

In relazione agli eventi previsti o in corso ed al loro sviluppo previsto devono essere predisposti preventivamente idonei messaggi da veicolare in maniera graduale a seconda del livello di criticità che ci si trova ad affrontare avendo già individuato i vettori da impiegare.

La progettazione dell'informazione può essere realizzata attraverso fasi operative che accompagnino il flusso dalla rilevazione dell'evento pericoloso alla predisposizione, realizzazione e trasmissione della comunicazione per finire con la verifica del risultato atteso.

Prima fase : rilevamento dell'evento e predisposizione della comunicazione

SEZIONE 5

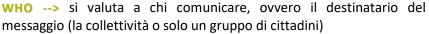


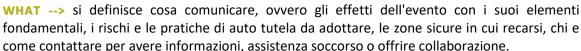


Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa



In questo frangente si acquisiscono le informazioni e si predispone la comunicazione, già pianificata nei suoi elementi essenziali durante il tempo differito, adottando la regola delle 5W+H ed adattandola alle esigenze di comunicazione di Protezione Civile :





WHERE --> si evidenzia dove sono attesi gli effetti dell'evento

WHEN --> si evidenzia quando si manifesterà e/o per quanto tempo si protrarrà (ma anche quali sono i momenti migliori per diffondere e ripetere il messaggio)

WHY --> si spiega perché tutto ciò accade, ovvero viene indicato l'elemento scatenante cioè il fenomeno previsto o in corso (ma anche quali risultati ci si attende dal messaggio)

HOW--> si decide come, ovvero attraverso quali canali diffondere il messaggio in relazione anche alla tipologia e al livello di allerta in atto.

Seconda fase: trasmissione della comunicazione

Durante questa fase in cui necessita essere tempestivi e precisi è opportuno che siano strutturati sistemi di trasmissione del messaggio in maniera semi automatica e che possano essere pubblicati attraverso vari sistemi di diffusione mediante l'utilizzo da parte di un operatore del modulo di interfaccia di un Content Management System (CMS), opportunamente predisposto, per la pubblicazione dei messaggi sui siti istituzionali e alla contestuale pubblicazione sui social network impiegati per la diffusione della comunicazione di Protezione Civile ed anche per la trasmissione a mailing list predefinite.

Parimenti devono essere predisposte e attivate le altre modalità di diffusione del messaggio previste.

Terza fase: verifica dell'esito dell'informazione

Attraverso le comunicazioni prodotte (ad esempio "gli abitanti di un determinato palazzo lascino le proprie abitazioni entro un orario prestabilito e si portino nell'area di protezione civile nr 5") ci si attende risultati il linea con gli intenti del comunicatore (i cittadini hanno effettivamente lasciato le abitazioni e si sono portati nella zona indicata), questo passaggio deve essere oggetto di verifica per accertare la bontà o meno della comunicazione e , se del caso, predisporre le opportune azioni correttive per ottenere lo scopo prefissato.

SEZIONE 5







5.2.13 SISTEMI D'INFORMAZIONE IN RELAZIONE ALLA FASE DELL'EVENTO E ALLA ZONA

Per ogni tipologia di rischio preso in considerazione devono essere previste procedure a livello di Funzione che dettino le linee di esecuzione delle matrici costruite secondo l'esempio di quella riportata di seguito:

EVENTO PREVISTO

TIPOLOGIA EVENTO (AD ESEMPIO CRITICITA' IDROGEOLOGICA)				
FASE OPERATIVA	ZONA ESPOSTA	ZONA ESPOSTA A RISCHI	ZONA ESPOSTA AL RISCHIO	
	A RISCHI PUNTUALI NOTI	AREALI	GENERALIZZATO	
	Informazione alla s	tampa (quando non già emanato	a livello superiore)	
ATTENZIONE	Pubblicazione sulla Home page nella sezione News del sito web comunale della dettagliata con la documentazione collegata - Banner con link al Portale dell'Agenz e Banner con link alle pagine interne della Protezione Civile (o al sito della Protezione)			
	Comunicazione tramite Social network (facebook)			
	Pubblicazione tramite Twitter - Whatsapp e Telegram			
	Comunicazione tramite pannelli a messaggio variabile			
PRE ALLARME	Attivare tutte le azioni previste per la fase precedente			
In caso di evacuazione preventiva attivare tutti gli strumenti di comunicazione previsti per la fase di allarme	Comunicazione tramite SMS portale regionale			
	Attivare tutte le azioni previste per le fasi precedenti Attivazione di sirene e campane (Se necessario)			
ALLARME				
7.22.4.4002	Trasmissione messaggio di allarme tramite altoparlanti			
	Contatto porta a porta			
EMERGENZA	Tutti i sistemi di comunicazione disponibili Conferenza stampa			
POST EMERGENZA	Tutti i sistemi di comunicazione disponibili			
	Conferenza stampa			
	(in caso di evento con ripercussioni significative sul territorio)			

SEZIONE 5







5.3 Formazione, informazione ed sercitazioni ESERCITAZIONI

5.3.1 LE ESERCITAZIONI E LE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

Le esercitazioni sono essenziali per testare il funzionamento dell'intero sistema di protezione civile e le procedure contenute nel piano. Attraverso la simulazione ci si predispone all'evento, si correggono gli errori di pianificazione e si migliora l'affiatamento tra i soggetti coinvolti.

Fonti principali di riferimento sono la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile - DPC/EME/0041948 del 28 maggio 2010 nata per disciplinare ed uniformare la denominazione, la programmazione, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative e la Circolare dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile Emilia Romagna "Pianificazione ed organizzazione delle attività programmabili di protezione civile" Det. 282 del 29 aprile 2016.

Le attività addestrative vengono suddivise in "esercitazioni di protezione civile" e in "prove di soccorso" la sostanziale differenza tra le due modalità formative consiste nella complessità organizzativa, ovvero nella prima concorrono più soggetti mentre nella seconda, generalmente, è una singola struttura che testa le proprie capacità di risposta all'emergenza.

Tutte le attività addestrative locali possono essere promosse ed organizzate dal Servizio Associato di Protezione Civile dell'Unione, da Enti superiori o da Organizzazioni di Volontariato di protezione civile per il tramite dell'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia.

LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Gli elementi fondamentali da considerare nella progettazione di un'esercitazione da pianificare e sviluppare nel documento d'impianto sono:

- L'ambito di riferimento e le località interessate;
- Data e orari di svolgimento;
- Tipologia di esercitazione;
- Componenti e strutture operative partecipanti;
- Obiettivi dell'esercitazione
- L'individuazione di un evento storico di riferimento;
- La definizione di uno scenario di rischio;
- La descrizione del sistema di allertamento;
- Il sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni, sedi e strutture operative);
- L'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- Le modalità di risposta del sistema di protezione civile;
- Le modalità di coinvolgimento della popolazione;

SEZIONE 5

FORMAZIONE, NFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI





- Il sistema di informazione alla popolazione;
- Il cronoprogramma delle attività;
- La stima dei costi;
- La valutazione dei risultati.

Le esercitazioni inoltre sono suddivisibili in relazione alla tipologia organizzativa e gli obiettivi in: **Esercitazioni per posti di comando (table-top)**

Si prevede il coinvolgimento dei soli centri operativi e delle reti di comunicazione per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi. I partecipanti dovranno coordinare, all'interno del centro operativo, l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio dei posti di comando che vengono attivati;

Esercitazioni in scala reale (full-scale)

Questo tipo di esercitazioni prevede vengano strutturate anche azioni reali sul territorio con il coinvolgimento del sistema locale di protezione civile ed eventualmente della popolazione.

LE PROVE DI SOCCORSO

Durante queste attività addestrative viene testata la funzionalità di singole organizzazioni, anche con l'eventuale coinvolgimento di altre strutture per il supporto organizzativo, tramite il preponderante impiego di risorse in termini di uomini, mezzi e materiali della struttura organizzatrice. Anche in occasione di prove di soccorso vanno predisposti in fase di progettazione gli elementi essenziali :

- L'ambito di riferimento e le località interessate;
- Data di svolgimento;
- Tipologia di esercitazione;
- Componenti e strutture operative partecipanti e proponenti;
- Obiettivi dell'esercitazione;
- Il crono programma delle attività.

In estrema sintesi i fini e le motivazioni che portano ad organizzare momenti addestrativi sono vari ma comunque collegati dal comune denominatore del miglioramento del sistema di protezione civile e della diffusione della cultura di auto protezione nella popolazione.

Le circostanze che possono stimolare l'attivazione di momenti addestrativi sono :

- La verifica delle procedure previste dal Piano di Protezione Civile;
- Testare la risposta organizzativa della struttura;
- Sviluppare le capacità di coordinamento delle componenti del sistema locale;
- Dare seguito a momenti formativi teorici;
- Coinvolgere la popolazione e operare azioni informative rivolte alla collettività.

Fondamentale, per il buon funzionamento dell'intero apparato, è l'azione indiretta di coordinamento e di conoscenza reciproca che si realizza durante lo svolgimento di prove di

SEZIONE 5







simulazione tra le varie componenti organizzative ed in particolare tra i singoli soggetti appartenenti alle strutture coinvolte. Si tratta di benefici sostanziali per la struttura di Protezione Civile locale che vengono ad affiancare i risultati tecnici previsti dalla pianificazione permettendo a strutture che normalmente non operano congiuntamente di conoscersi e coordinarsi tra loro rendendo tangibili le pianificazioni previste dal piano di protezione civile.